

Dopo il recente congresso laziale

# La DC in crisi non riesce ad esprimere una linea politica

Il trauma rappresentato dal passaggio all'opposizione nell'assemblea regionale - Ridimensionato l'asse Petrucci-Andreotti - I limiti della critica delle sinistre dello scudocrociato alla gestione dell'attuale maggioranza

Il recente passaggio all'opposizione nel consiglio regionale ha provocato nella Democrazia cristiana laziale un trauma che uno che potesse, con conseguenze difficilmente valutabili per le prospettive stesse della DC e dei rapporti tra questa e gli altri partiti nella Regione.

Al congresso regionale, tenutosi a Roma il 10 e 11 aprile, era affidata la ricerca di una adeguata linea politica che tenesse conto della nuova collocazione del partito e, nello stesso tempo, dei processi politici e politici che si sono sviluppati a Roma e nel Lazio negli ultimi tempi e che hanno permesso, per la prima volta in 30 anni, di dare un duro colpo al sistema di potere instaurato nella regione.

Una tale linea il congresso non è riuscito ad indicarla. La crisi della DC permea e anzi, per molti versi si accentua e si aggrava. Ne sono riprova il ridimensionamento del gruppo dominante ed il suo isolamento: la coalizione andreattiana e petrucciiana, che aveva governato il partito nell'ultimo biennio, è stata ridotta la sua rappresentanza nel comitato regionale, e indebolita da forti tensioni interne (gli andreattiani sono stati quasi del tutto esclusi dal dibattito e l'intervento di Meccoli conteneva elementi di differenziazione), ha dovuto subire dissidenze aperte e le dimissioni da capogruppo del consigliere regionale Publio Fiori, primo eletto alle elezioni regionali, che ha presentato al congresso una propria lista di corrente. Vi sono, dunque, sintomi consistenti di un inizio di sfaldamento del vecchio modo di governare il partito.

Lo conferma il dibattito. Infatti, se la platea è rimasta rigida nella divisione riservata per il primo voto, e di applausi solo agli oratori della propria parte (la logica di corrente e di gruppo), per il secondo voto, che era il confronto si è sviluppato spesso con posizioni non chiaramente collocabili o classificabili all'interno delle correnti.

Vi è stato, ad esempio, uno sforzo in alcuni interventi, anche della stessa corrente petrucciiana, specie di coloro che più direttamente hanno vissuto l'esperienza del consiglio regionale — per delineare un ruolo diverso della DC di fronte ai problemi della Regione e nei rapporti con le altre forze politiche. Contro il sistema di potere interno ed esterno al partito, direi, è stata la polemica delle sinistre, che si riconoscono nella linea Zaccagnini, sulle questioni morali, e che si sono posti al di sopra di generiche chiamate di rinnovo del partito, con un attacco alle «signorie delle tessere». Certo la moralizzazione ed il rinnovamento del partito sono condizioni necessarie, senza le quali non si costituisce un rapporto con la società, e tuttavia neanche la sinistra ha poi delineato una linea politica che si differenzia dalla linea di demagogia di «innovatori» e «conservatori» resta di puro metodo e non di sostanza. Diverso è il caso di Petrucci, che, in posizione del presidente della giunta provinciale di Roma, La Morgia, il quale ha sempre agitato la possibilità di una reale ripresa produttiva che garantisca a tutti i dipendenti il posto di lavoro.

Con un positivo accordo, si è conclusa la lunga vertenza degli operai della Buitoni di Aprilia. I punti al centro dell'intera riguardavano il rinnovo del contratto di produzione. La Buitoni si è anche impegnata a investire 300 milioni per il riassetto produttivo e la chiusura di un ciclo di miglioramento dell'ambiente di lavoro.

## Celebrano l'anniversario della liberazione gli alunni della media «Bellini»

Domenica 25, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della Liberazione, il consiglio di istituto della scuola media «Vincenzo Bellini» ha organizzato presso il centro ricreativo circoscrizionale, via Lemonia 242, una manifestazione sportiva. Le attività previste per la mattinata, verrà tenuto, con inizio alle 10, un dibattito sui problemi della X circoscrizione. La manifestazione sarà conclusa con la lettura delle lettere di martiri della Resistenza.

## Il partito

COMITATO DIRETTIVO in Federazione alle 20, allargato ai segretari di Zona della città della Provincia. O.d.g. «Situazione politica e Conferenza Cittadina». Relatore Luigi Petrucci.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO domani in Federazione alle 19. O.d.g. «Impegno della Commissione in rapporto alle iniziative del Partito a Roma e in Provincia». (Teodoro Morgia).

COMITATI DIRETTIVI: Vescovio alle 18 (Catin); Salario alle 20 (Catin); Portofino alle 20.30 (Novati); Alessandria alle 20 (Catin); Anagnino alle 19; Civitavecchia «Carlet» alle 18 (Catin).

SEZIONI E CELLEULE AZIENDALI: Comuni alle 17.30 (Ech); Corsi e Sema alle 20.30 (Catin); Osteria nuova alle 20 (2) «Autonomia» e internazionale del PCI alle 19.30 (Ech); 18 (5) «Iniziativa del Partito nei posti di lavoro» (Gua da Magnani).

ZONE «TIVOLI» alle 19.30 (Catin); alle 16.30 (Muccic).

INIZIATIVE DI CONSULTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELLE LISTE: «Situazione politica» alle 18.30 XIV circ. (Freddo); Monteverde alle 20 (Quattrucci); Nomentano alle 21 assemblee (Palom); Tiburtina alle 18 assemblee (Trovati); Pietralata alle 18.30 assemblee (Lopez); Cinecittà alle 19 assemblee (Mazza); Ostia alle 18.30 assemblee; Tor Tre Teste alle 18 assemblee (Salvatore); Aniene nuova alle 18.30 assemblee (Sera); Tor Sapienza alle 19 assemblee; Castelverde alle 20 assemblee (Tina Costa); Nuova Tuscolana alle 19 assemblee (Pioatti); Torre Speciosa alle 18.30 assemblee (Cenci); Borgo Prati alle 20.30 assemblee.

za nel comitato regionale, e indebolita da forti tensioni interne (gli andreattiani sono stati quasi del tutto esclusi dal dibattito e l'intervento di Meccoli conteneva elementi di differenziazione), ha dovuto subire dissidenze aperte e le dimissioni da capogruppo del consigliere regionale Publio Fiori, primo eletto alle elezioni regionali, che ha presentato al congresso una propria lista di corrente. Vi sono, dunque, sintomi consistenti di un inizio di sfaldamento del vecchio modo di governare il partito.

Lo conferma il dibattito. Infatti, se la platea è rimasta rigida nella divisione riservata per il primo voto, e di applausi solo agli oratori della propria parte (la logica di corrente e di gruppo), per il secondo voto, che era il confronto si è sviluppato spesso con posizioni non chiaramente collocabili o classificabili all'interno delle correnti.

Vi è stato, ad esempio, uno sforzo in alcuni interventi, anche della stessa corrente petrucciiana, specie di coloro che più direttamente hanno vissuto l'esperienza del consiglio regionale — per delineare un ruolo diverso della DC di fronte ai problemi della Regione e nei rapporti con le altre forze politiche. Contro il sistema di potere interno ed esterno al partito, direi, è stata la polemica delle sinistre, che si riconoscono nella linea Zaccagnini, sulle questioni morali, e che si sono posti al di sopra di generiche chiamate di rinnovo del partito, con un attacco alle «signorie delle tessere». Certo la moralizzazione ed il rinnovamento del partito sono condizioni necessarie, senza le quali non si costituisce un rapporto con la società, e tuttavia neanche la sinistra ha poi delineato una linea politica che si differenzia dalla linea di demagogia di «innovatori» e «conservatori» resta di puro metodo e non di sostanza. Diverso è il caso di Petrucci, che, in posizione del presidente della giunta provinciale di Roma, La Morgia, il quale ha sempre agitato la possibilità di una reale ripresa produttiva che garantisca a tutti i dipendenti il posto di lavoro.

Con un positivo accordo, si è conclusa la lunga vertenza degli operai della Buitoni di Aprilia. I punti al centro dell'intera riguardavano il rinnovo del contratto di produzione. La Buitoni si è anche impegnata a investire 300 milioni per il riassetto produttivo e la chiusura di un ciclo di miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Domenica 25, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della Liberazione, il consiglio di istituto della scuola media «Vincenzo Bellini» ha organizzato presso il centro ricreativo circoscrizionale, via Lemonia 242, una manifestazione sportiva. Le attività previste per la mattinata, verrà tenuto, con inizio alle 10, un dibattito sui problemi della X circoscrizione. La manifestazione sarà conclusa con la lettura delle lettere di martiri della Resistenza.

## il partito

COMITATO DIRETTIVO in Federazione alle 20, allargato ai segretari di Zona della città della Provincia. O.d.g. «Situazione politica e Conferenza Cittadina». Relatore Luigi Petrucci.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO domani in Federazione alle 19. O.d.g. «Impegno della Commissione in rapporto alle iniziative del Partito a Roma e in Provincia». (Teodoro Morgia).

COMITATI DIRETTIVI: Vescovio alle 18 (Catin); Salario alle 20 (Catin); Portofino alle 20.30 (Novati); Alessandria alle 20 (Catin); Anagnino alle 19; Civitavecchia «Carlet» alle 18 (Catin).

SEZIONI E CELLEULE AZIENDALI: Comuni alle 17.30 (Ech); Corsi e Sema alle 20.30 (Catin); Osteria nuova alle 20 (2) «Autonomia» e internazionale del PCI alle 19.30 (Ech); 18 (5) «Iniziativa del Partito nei posti di lavoro» (Gua da Magnani).

ZONE «TIVOLI» alle 19.30 (Catin); alle 16.30 (Muccic).

INIZIATIVE DI CONSULTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELLE LISTE: «Situazione politica» alle 18.30 XIV circ. (Freddo); Monteverde alle 20 (Quattrucci); Nomentano alle 21 assemblee (Palom); Tiburtina alle 18 assemblee (Trovati); Pietralata alle 18.30 assemblee (Lopez); Cinecittà alle 19 assemblee (Mazza); Ostia alle 18.30 assemblee; Tor Tre Teste alle 18 assemblee (Salvatore); Aniene nuova alle 18.30 assemblee (Sera); Tor Sapienza alle 19 assemblee; Castelverde alle 20 assemblee (Tina Costa); Nuova Tuscolana alle 19 assemblee (Pioatti); Torre Speciosa alle 18.30 assemblee (Cenci); Borgo Prati alle 20.30 assemblee.

Emilio Mancini



In alto, ciò che rimane delle bobine di carta della tipografia SOLET, dopo l'allentato. In basso, i danni causati dall'incendio che si è sviluppato la scorsa notte nella scuola elementare «Buon Pastore»

Nello stabilimento si stampano

«Il Manifesto», «Il Globo» e «La voce repubblicana»

# Appiccano le fiamme alla tipografia SOLET: distrutto il deposito della carta

I vigili hanno dovuto lavorare per oltre tre ore, l'altra notte, per spegnere il fuoco - Attentati contro due caserme di carabinieri erano stati compiuti 24 ore prima - Un altro incendio, ieri mattina, in una scuola all'Aurelio

Un incendio (sulla cui origine, forse non sembra possibile esserci dubbi) ha distrutto l'intero deposito di carta della tipografia SOLET, nella quale vengono stampati i quotidiani «Il Manifesto», «La voce repubblicana» e «Il globo».

Il deposito — che è allestito all'aperto, senza alcuna protezione — si trova in via del Grottono, fra piazza Augusto Imperatore e il Corso. Il primo a scorgere le fiamme, alle 3 e 50, è stato un vigile notturno, in servizio nella zona. Ha dato l'allarme, e sul posto si sono recati alcuni automezzi dei vigili del fuoco, gli agenti del primo distretto di polizia e i funzionari dell'ufficio politico della questura. I vigili hanno dovuto lavorare più di tre ore per spegnere il fuoco.

«Il grave episodio dell'altro incendio è scritto su una nota che appare oggi sulla «Voce Repubblicana» — ha complicato ulteriormente una condizione già deteriorata, aprendo nuovi e pesanti interrogativi sul futuro. Oggi siamo costretti a uscire con un numero ridotto di pagine. Abbiamo deciso di pubblicare comunque il giornale per esprimere la volontà di reagire con compostezza civile a tutte le difficoltà e alle provocazioni».

«Il Manifesto», da parte sua, nell'editoriale di questa mattina, rivolge un appello alla solidarietà di tutti i giornali, ringraziando quelli, come «L'Unità» e «L'Avanti!», già la hanno espressa concretamente, offrendo al «Manifesto» la carta necessaria per stampare l'edizione di questa mattina. Interrogandosi poi sull'origine dell'epi-

sodio, «Il Manifesto» afferma: «È una domanda aziosa: sono fascista, comunque muscherati. Gente che ha in odio tutte le libertà: la libertà delle idee e i giornali che ne sono portatori».

L'incendio al deposito di carta è giunto a ventiquattro ore di distanza da due attentati compiuti nella notte fra sabato e domenica contro due caserme di carabinieri.

Il primo è avvenuto poco dopo le due in via Da Cortona al Flaminio. Un ordigno, probabilmente a base di tritolo, è stato fatto esplodere sul davanzale della finestra, e ha provocato lievi danni all'interno del locale.

Circa un'ora dopo, una bomba carta è stata lanciata da un'auto in corsa contro la stazione dei CC di via Bignami, alla Balduina.

Poco dopo questo secondo attentato una telefonata anonima, ricevuta dal centralino di un quotidiano, informa che in una cabina telefonica di piazza Mazzini era stato lasciato un messaggio. Un cronista del giornale si è recato sul posto e ha trovato un foglio di carta, scritto a penna, con il quale gli attentati venivano rivendicati da un sedicente «comandante comunista Mario Salvi». Il messaggio consisteva in una delirante dichiarazione di guerra nei confronti di carabinieri e polizia. Mario Salvi, come è noto, è il giovane ucciso nei giorni scorsi da una guardia carceraria, con un colpo di pistola, dopo che un gruppo di provocatori aveva dato vita ad un irresponsabile lancio di bottiglie incendiarie, davanti a ministero di Grazia e Giustizia, in viale Aurelia.

Code al casello Roma Nord dell'A-1 e qualche ingorgo a Capannelle, ma scorrevole nel complesso il traffico automobilistico

# Rientro anticipato per la pioggia

Chi sperava in un ponte pasquale più lungo di qualche giorno è stato indotto a rinunciare dal maltempo — Affollate le stazioni per gli arrivi dei convogli speciali — Molti romani hanno rinunciato alla tradizionale gita «fuori porta» — Ieri trenta voli straordinari al «Leonardo da Vinci»

Il picchetto dei lavoratori e delle loro famiglie davanti alla sede dell'Immobiliare

# A Pasqua sotto la tenda gli edili della Sogene in lotta per il lavoro

«Non si può pensare alle feste quando si rimane senza occupazione» - Chiesta la riassunzione degli oftantasei operai licenziati - La mobilitazione delle maestranze dura ormai da alcune settimane

«Non si può pensare alle feste quando si rimane senza lavoro, quando una certa età si trova improvvisamente in mezzo alla strada». Parla Domenico Falchetta, 54 anni, operaio edile uno degli 86 licenziati dalla Sogene (la società di proprietà dell'Immobiliare che minaccia di far perdere il posto di lavoro ad altri 300 dipendenti). Davanti alla tenda eretta di fronte alla sede dell'Immobiliare (a piazzale dell'Agricoltura, nel quartiere EUR) centinaia di dipendenti della società — affiancati da molti altri edili — hanno trascorso i giorni di pasqua, proseguendo la lotta che dura ormai da alcune settimane.

A Torino e Milano dice Giusto Trevisoli, segretario della FILLEA provinciale — molti lavoratori hanno passato la pasqua in fabbrica, mobilitati contro i criminali attentatori: i dipendenti dell'Immobiliare sono impegnati nella difesa del posto di lavoro contro le assurde decisioni della direzione». Ieri, numerosi lavoratori hanno portato davanti alla tenda le proprie famiglie: «Non è piacevole — dice Maria Rossetta, moglie di uno dei licenziati, sei figli — passare la pasqua davanti ad una tenda, ma è giusto essere qui con mio marito e

con i suoi compagni che lottano per lavorare».

In questi ultimi giorni la solidarietà con i dipendenti della Sogene si è allargata, molti consigli di fabbrica e le forze politiche della zona EUR si sono mobilitati per sostenere la loro battaglia. «In fondo — dice Mario Caliccia, impiegato dell'Immobiliare — questa lotta non è semplicemente una protesta per licenziamenti effettuati o minacciati (anche se il provvedimento deve rientrare) ma è una lotta contro la gestione dell'Immobiliare e le protezioni governative che la società ha sempre avuto». E infatti di poche settimane fa la decisione del Banco di Roma di consolidare la situazione debitoria di 105 miliardi dell'Immobiliare con un tasso di interesse molto basso. E il tutto senza un minimo di controllo, senza nessun impegno di salvaguardia e di sviluppo dei livelli occupazionali.

Nel discorso dei lavoratori e delle famiglie davanti all'Immobiliare c'è molta amarezza: in qualche caso non manca una punta di rassegnazione, anche se la maggior parte degli operai si dimostra decisi a continuare la mobilitazione.

Rientro sotto la pioggia per le migliaia di romani che approfittando del ponte pasquale avevano lasciato nei giorni scorsi la città. Dopo una Pasqua quasi primaverile — anche se col cielo coperto di nubi, soprattutto nel pomeriggio — una fastidiosa pioggia intermittente ha bagnato ieri la città e l'intera regione. I romani rimasti in città hanno quindi, nella maggior parte dei casi, preferito non muoversi da casa, disertando la tradizionale gita «fuori porta». E infatti ieri mattina il traffico non era molto intenso, su nessuna strada. Anche le vie abitualmente battute in queste occasioni, come l'Appia, l'Ardeatina e quelle che portano ai Castelli non hanno fatto registrare le punte di traffico degli anni passati. Pochi coloro che si sono avventurati verso il litorale, tanto che sulla spiaggia di Ostia e in alcune zone del mare le auto erano scarse.

Anche nei ristoranti «Quasi una festività qualsiasi» — dice il proprietario della «Fattoria», un grande ristorante sulla via Flaminia — «Rispetto all'anno scorso il calo è sensibilissimo». Non molto diversi i commenti raccolti telefonicamente, in un rapido sondaggio, in altri ristoranti come «Il Portico» a Grottaferrata e «Il Roseto», sempre ai Castelli.

La città, se si escludono le numerose carovane di turisti a spasso per San Pietro o

per il centro, appariva semi vuota nella mattinata. Le vie si sono riempite nel pomeriggio quando la pioggia si è per lunghi tratti interrotta.

La brutta giornata ha comunque fatto anticipare il rientro. A cominciare dalle 16 le autostrade e le grandi arterie che conducono in città sono apparse più affollate. Ieri però gli ingorghi. Il servizio di vigilanza straordinaria, disposto dalla polizia stradale, l'osido non ha avuto molti problemi a controllare la situazione.

«Il rientro è stato in pratica anticipato di un paio di ore — dice il capitano Ciccarella, della stradale — a paragonare della Pasqua passata. Altro fenomeno nuovo è quello di una maggior affollamento delle autostrade che conducono al Nord e la relativa calma di quelle meridionali. Gli intoppi più gravi per la circolazione ci sono stati sull'autostrada, proprio ai caselli di rientro da Firenze dove si sono formati code di auto di due o tre chilometri: assai più limitati quelli sulla via Appia, all'altezza delle Capannelle. Gli ingorghi si sono andati poi sciogliendo in serata. La pioggia e il maltempo inoltre hanno reso un po' più lenta l'andatura delle auto».

Situazione diversa invece alla stazione Termini e al «Leonardo da Vinci», dove già nei giorni scorsi si erano registrati incrementi notevoli nel movimento dei passeggeri rispetto all'anno scorso. I treni che riportavano a casa i romani come quelli cui hanno fatto ritorno alle loro città i turisti, erano affollatissimi. Numerosi i convogli speciali allestiti dalle ferrovie anche per il rientro dal ponte pasquale, soprattutto sulle linee che conducono verso il Nord. Hanno lasciato Roma in direzione di Milano 12 treni straordinari, due invece erano stati predisposti verso Genova e Torino. Con i soli convogli speciali (una trentina in tutto) hanno fatto ritorno in città nella giornata di ieri almeno 10 mila persone.

Traffico da grandi occasioni anche a Fiumicino e Ciampino, soprattutto sulle linee internazionali. Nel corso della giornata di ieri sono stati una trentina i voli straordinari che hanno lasciato il «Leonardo da Vinci» diretti all'estero. Le ore di punta sono state quelle della serata mentre al mattino il movimento si era mantenuto su livelli normali. Dall'altro scalo aereo romano sono scesi partiti diversi «charter» per la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda. Il numero dei passeggeri arrivati o partiti in aereo ieri ha superato le trentamila unità.

Ancora sconosciuto il fortunatissimo vincitore

# Giocata a Lunghezza una delle schedine da 320 milioni

Il «13» indovinato con una puntata da 800 lire in un bar tabaccheria di via Fosso dell'Osa - E' quasi sicuramente della zona

Verrà trasferito il carcere militare ospitato nel castello di Gaeta

Il carcere militare di Gaeta sta per essere smobilitato. I duecento detenuti che ancora vi stazionavano, saranno trasferiti entro breve tempo nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere. Così la vecchia fortezza che per anni ha assolto alle funzioni di penitenziario, tornerà a disposizione dei cittadini di Gaeta.

Come verrà utilizzato? A questo proposito è stato organizzato per i prossimi giorni un dibattito, aperto alla cittadinanza, sulle soluzioni possibili per il recupero dell'antico monumento storico.

«Con 800 lire s'è fatto 320 milioni. Qui c'è gente che ogni settimana spende un sacco di soldi per i sistemi» e che non vince mai niente». Così davanti al bar tabaccheria di Aldo Boccolucci, in via Fosso dell'Osa 181, tra Lunghezza e Castelverde, un gruppo di persone commentava ieri la clamorosa vincita al lotto dello sconosciuto che, con 4 semplici colonne giocate nel locale, si è assicurato uno dei 3 fortunatissimi «13» pasquali.

Via Fosso dell'Osa collega Lunghezza, il piccolo centro situato tra la Tiburtina e la Prenestina, a Castelverde, una delle tante borgate che sorgono nella campagna a est del raccordo anulare. E' una strada poco frequentata, costeggiata da una lunga teoria di piccole palazzine costruite dai contadini e dagli operai

Nelle superiori fra 10 anni 50 mila studenti in più

Entro dieci anni serviranno almeno altre 2.600 aule (per complessivi 70.000 posti alunni) nelle scuole secondarie superiori in tutto il Lazio. Solo in questo modo sarà possibile far fronte all'incremento della popolazione scolastica e al sovrappiù degli istituti. Secondo i dati di una ricerca condotta dall'Iream, infatti, nel 1985 gli studenti delle superiori in tutta la regione saranno diventati 232.400, oltre cinquantamila in più di quelli attuali. A questa cifra, per calcolare il fabbisogno di posti-alunno, bisogna aggiungere altri scemila posti per ridurre l'affollamento negli edifici

esistenti, e altri 17.000 per rinnovare e sostituire i locali. Nella ricerca condotta dall'Iream, viene indicato anche il costo che comporterebbe la costruzione dei nuovi edifici scolastici: nel primo quinquennio (1975-1980) sono necessari più di 69 miliardi di 1.200 aule. Nel secondo quinquennio il costo salirà a quasi 78 miliardi di lire, per 1.400 aule. Il totale è di 47 miliardi.

Gran parte di questa somma dovrà essere spesa nella capitale: a Roma infatti si concentra il maggior numero di studenti delle superiori, e si registra la media più alta di alunni per classe: 24.

## scrivanie, e accessori

INTEROFFICE mobili per ufficio